

# Quando nel 1940 il Campidoglio ideò la city car elettrica

**Dagli archivi riemergono i documenti di un prototipo progettato per l'Agea dagli ingegneri Bordoni e Ferrero**

Lorenzo Grassi

**CITTÀ** Era il desiderio del Principe ingegnere Giangiacomo Borghese, Governatore di Roma dall'agosto 1939 al luglio 1943: una vezzosa mini cabriolet a due posti con parabrezza in plexiglass e capottina ribaltabile, silenziosa ed ecologica, in grado di viaggiare in città per 100 km ad una velocità sino a 40 km/h. Sono sorprendenti i carteggi conservati dall'Archivio Storico Capitolino e il brevetto risalente a 78 anni fa, con disegni e schemi tecnici, custodito dall'Archivio Centrale dello Stato che svelano una pionieristica "vetturessa elettrica" a tre ruote (due davanti diretrrici e la posteriore motrice) con telaio in tubi d'acciaio e carrozzeria in legno e alluminio.

L'avevano progettata alla fine degli anni Trenta gli ingegneri Ferdinando Bordoni e Mario Ferrero per l'azienda capitolina Agea (attuale Acea). Un avveniristico veicolo urbano, antesignano di quelle city car green oggi tanto in voga. Il brevetto fu richiesto il 17 settembre 1940, ma la prima traccia

documentale risale alla fine del 1939. È una lettera nella quale il Governatore Borghese - insediato da tre mesi in Campidoglio - scrive al Commissario Agea, Enzo Casalini: «Mi risulta che codesta azienda ha in corso di costruzione una speciale autovettura elettrica. Vi prego di voler disporre che siano costruite due delle predette vetture per conto del Governatorato».

Il 18 novembre 1940, con l'Italia in guerra da 5 mesi, gli ingegneri Bordoni e Ferrero ragguagliano l'Eccellenza Casalini: «Come da voi impartito, i sottoscritti hanno studiato e attuato la costruzione di un tipo di vetturessa elettrica ad accumulatori. Le esperienze fatte ci consentono oggi di affermare che la vetturessa può essere praticamente impiegata per trasporti utilitari di due persone nell'ambito cittadino, date le sue qualità di velocità e di salita e la sua autonomia di circa 100 km». I due ingegneri spiegano di aver «preso contatto con le case costruttrici sia per i pezzi separati sia per l'intera macchina. Non siamo ancora in grado di precisare il co-

sto, ma riteniamo nel caso di una costruzione in piccola serie aggirarsi sulle 18.000 lire». Ovvero circa 13.400 euro attuali.

Un "Giornale Luce" del 31 luglio 1941 mostra un prototipo della «vettura autarchica» versione cabrio realizzata dall'Azienda elettrica del Governa-



Il prototipo della vetturessa elettrica capitolina durante il test su strada del 1941. /METRO

torato mentre «affronta con disinvoltura le salite più dure di Roma». Nell'aprile del 1942 il Principe Borghese insiste nel vo-

lone due esemplari (uno aperto e l'altro chiuso). L'ingegnere Bordoni prova a rivolgersi alle Officine meccaniche della Stan-

ga di Padova. Ma l'incalzare della guerra farà svanire il sogno della prima vetturessa elettrica "made in Campidoglio".